

L'AVVENTURA DELLA CREATIVITA'

*a cura di
Gabriella Capodiferro*

L'AVVENTURA
DELLA CREATIVITA'

Coordinamento
Gabriella Capodiferro

Curatore
Gabriella Capodiferro

Sede espositiva
Bottega D'Arte c/o Camera di Commercio
Corso Marrucino, 66100 Chieti

Periodo espositivo
22 giugno - 1 luglio 2019

Fotografie
Alberto Di Muzio - Chieti
Antonio Taricani - Chieti

Realizzazione grafica ed impaginazione
Antonio Taricani

Stampa e rilegatura
La Stampa snc
Via Aterno 47/1 - 65129 Pescara

associazione.mgc@gmail.com
<https://associazionemgc.wordpress.com/>



Movimento del Guardare Creativo
via dei Peligni n. 5 - 66100 Chieti

L'avventura della creatività
di Gabriella Capodiferro

La parola *avventura* riguardo alla creatività è stata vissuta come vicenda singolare e straordinaria. Vicenda che ha portato alla conoscenza della creatività personale, ma soprattutto ha insegnato a leggere l'arte e gli artisti attraverso l'ottica della visione e non solo della storia.

Avventura doppiamente rischiosa, ma sicuramente attraente quando si cerca di guardare l'immagine per vederne le dinamiche linguistiche e cogliere emozioni nuove tramite i segni propri dell'arte.

Avventura sorprendente ed emozionante per ciò che si prospetta di ignoto e di fuori del comune quando si guarda in modo creativo e si scoprono le infinite connessioni della lingua dell'arte.

Questo è il percorso dei protagonisti di questa collettiva i quali animano l'*Associazione Culturale Movimento del Guardare Creativo*. Associazione che cerca di operare, e lo fa da più di vent'anni, sia nell'ambito della promozione di eventi artistico-culturali sia di mettere alla prova l'attitudine creativa dei soci attraverso laboratori artistici.

Mettersi alla prova per chiamarsi fuori da un vedere omologato in cui solo il gusto e le mode regnano sovrani.

Il *Movimento del Guardare Creativo* osa andare oltre; scoprire il linguaggio dell'arte, conoscerlo, studiarlo e utilizzarlo sia per godere appieno la bellezza delle opere d'arte di ieri e di oggi e sia per tentare un proprio percorso artistico.

Le parole da conoscere e coniugare sono quelle legate ai colori ed alla linea; alle forme ed alla spazialità; al movimento ed alla luce. Parole che bisogna imparare a scrivere con i pennelli, con le spatole, con tecniche visive particolari, ed hanno come piano di scrittura tele, legno, carta e cartone.

La collettiva presenta una selezione di opere che i soci hanno realizzato nel tempo di questa avventura, alla ricerca del se creativo, confrontandosi con il linguaggio proprio dell'arte: quello visivo.

Nella mostra si dipanano modalità espressive diverse l'una dall'altra, testimoniando l'accettazione del rischio, una espressività personale in cui si è pienamente se stessi col proprio sentire e le proprie scelte culturali.

Lo spettatore come potrà avventurarsi sullo stesso percorso leggendo le opere? Accettando di scoprire la propria creatività liberandosi da concetti aprioristici di "mi piace" e "non mi piace"; "è bello"; "è brutto".

Categorie che rientrano nel gusto soggettivo, assolutamente rispettabile, ma assai poco efficaci qualora si voglia essere partecipi della conoscenza di ciò che è proprio e solo dell'immagine e della comunicazione visiva.

La Mostra nasce dal desiderio di condividere l'esperienza di un'avventura che ha dimostrato appieno quanto possa essere ampia la gamma della sintassi compositiva.

Partecipano a questa Mostra con opere recenti ed inedite:

Belfonte Lorella, Camplone Alfonso, Colangeli Fernanda, Conti Isa, D'Alessandro Simonetta, D'Aponte Francesco, de Lellis Laura, De Palma Concita, Di Battista Giacinta, Di Giovine Liliana, Evangelista Marilena, Iannetti Marco, Lisanti Rosa, Masciarelli Maria, Mauro Serenel-

la, Michetti Teresa, Miniero Ester, Natale Annamaria, Orlandi Silvia, Rucci Antonio, Santilli Paola, Testa Nicoletta, Torriuolo Bruno.

Nella storia dell'arte si distinguono tradizionalmente le scelte contenutistiche dell'arte visiva in: ritratto, paesaggio, natura morta, scene popolari o storiche. Oppure si può individuare lo stile di un artista indicando questo o quel momento culturale artistico: impressionismo, espressionismo, astrattismo e via dicendo.

Pertanto una volta individuata la scelta di un soggetto o di un genere la chiave linguistica, in termini di collocazione delle forme, dei rapporti cromatici, della gestualità, della spazialità, della tecnica esecutiva è quella che permette il coinvolgimento del fruitore nel viaggio avventuroso della scoperta di un *guardare* creativo.

Nell'ambito della figura umana e del ritratto si incontrano le opere di Belfonte Lorella, di Camplone Alfonso, di Natale Annamaria, di Santilli Paola e di Testa Nicoletta.

La **Belfonte** e la **Testa** scelgono di isolare del ritratto pochi elementi particolari: occhi, capelli, profili, determinando una visione inconsueta del volto umano.

Il dittico della **Belfonte** *Gli sguardi sospesi* emergono da occhi metafisicamente ingranditi. Occhi condotti, pittoricamente, entro una gamma di toni che impercettibilmente conducono ad una luminescenza dall'ocra al rosso entrando in sospeso contrasto con la definizione delle iridi. La composizione diviene così luogo del pensiero e della memoria, dove lo sguardo si fa anima ed interiorità.

Testa gioca con l'apparenza delle cose, svuotando il contenuto della forma tramite la esaltazione della linea e della superficie. Linea e superfici diventano le protagoniste di una scrittura dell'immagine come ritmi contrappuntistici. In *Sguardo* e *Nel buio* giunge a collocare capelli, occhi e profili in una sorta di racconto sottilmente ironico. Abbiamo occhi per vedere? Ma gli occhi dove sono?

In *Presenza* e *Forza interiore* di **Camplone** la figura umana grida la sua presenza-assenza quasi a

voler sottolineare la difficoltà dell'uomo d'oggi ad *essere* piuttosto che apparire. Le sue figure destrutturate attraverso la tecnica del collage e del frottage appaiono provvisorie e la giocosità cromatica crea un drammatico contrasto con la voluta frantumazione pittorica della forma.

Alle figure di Camplone si contrappongono il *Ritratto n.1* e *Ritratto n.2* della **Natale** per una ricerca tutta opposta all'insegna di una tecnica di pastello molto sottile e raffinata. L'orchestrazione delle sue composizioni non sono indirizzate ad una mera rappresentazione de volto ritratto, ma ad una tensione culturale che si fa sentimento dell'essere. Tensione rivelata dalla giustapposizione dei contrasti cromatici con il suo linearismo sintetico.

Nei personaggi della **Santilli** *l'essere* non è meno presente, anzi. Il *Giocoliere* e *Stupore* sono l'essenza stessa della condizione umana, ritratto di due stati d'animo di attesa e di tensione efficacemente espressi da forma e colore. Sorpresa attonita in *Stupore* dove i due punti blu degli occhi ci spingono nel vortice quasi che tra personaggio e vortice ci sia una continuità emotiva; nel *Giocoliere* tutta la precarietà di un vivere in bilico su un filo che si sta sfibrando. Altra categoria di genere è il paesaggio; ma anche qui la diversità interpretativa è tale da sfatare ancora una volta la necessità di avere un soggetto.

Gli autori che hanno assunto il tema del paesaggio sono: D'Aponte Francesco, Iannetti Marco, Lisanti Rosa, Mauro Serenella e Torriuolo Bruno.

Le loro opere mettono bene in evidenza come il viaggio all'interno del linguaggio visivo comporti articolazioni compositive ed emozioni cromatiche idonee a condurle ad esiti personali e caratterizzanti.

D'Aponte nelle sue opere *Salina* e *Tre alberi* fa uso di una pennellata quasi pulviscolare cosicché il colore diventa spazio percettivamente atmosferico e grazie al lento e meditato passaggio da un tono all'altro, si dispone in sottili sovrapposizioni cromatiche. Sovrapposizioni che rivaleggiando in un protagonismo tonale suggeriscono forme e distanze creando dinamiche

frizioni fra il vicino e il lontano.

Nelle opere *Tramonto sulla città* e *Lontananza* di **Torriuolo** il colore diventa presenza corporea. Lavorato a spatola per strati sovrapposti appare forza generatrice di forme e veicolo di una espressività gestuale sottomessa alla rappresentazione, ma al tempo stesso non imbrigliata dalle regole e quasi aniconica.

Per **Lisanti** il rappresentato diventa occasione per una bidimensionalità spaziale che non è astrazione formale, ma piuttosto sospensione emozionale dove colore e inquadratura si fanno portatori di un clima rarefatto e metafisico. Clima in cui sono le cose a vivere della loro stessa presenza evocando così l'umano vivere. Come si rileva in *Trabocco* e *Senza Titolo*

Nel *Paesaggio lacustre* e *Colline della Mauro* l'uso della pittura ad olio rende prezioso il tonalismo cromatico dei bruni appena rosati. Mentre i rimandi di colore puro esaltano una spazialità di ampio respiro, in assenza di interruzioni di forme. È una spazialità naturale che con l'immediatezza della pennellata ci immerge nel luogo di natura per farci riposare.

Infine *L'alba* ed il *Crepuscolo* di **Iannetti** presentano una gestualità quasi informale che rinuncia al segno e si fa colore creando una spazialità paesaggistica tutta classica. Egli crea percezioni di vicino e lontano attraverso la sequenza dei gradienti tonali, in *Alba*, o supporta la costruzione del paesaggio pittorico con il contrappunto luce ombra ottenuto da suggestivi contrasti cromatici come in *“Crepuscolo”*.

Nell'ambito del paesaggio annovero anche il *Notturmo* e *Leggerezze* di Masciarelli Maria; *Still life* e *Night still life* di Michetti Teresa.

La **Masciarelli** si muove con grande coerenza stilistica passando dal tema del paesaggio alla natura morta cercando linguisticamente lo stesso tipo di spazialità volumetrica. Spazio come cromia evocatrice di un luogo dell'animo, volumi come presenza di forme più sognate che reali per esprimere il mondo fantastico di n passato sempre presente.

Nella **Michetti** gli oggetti tipici delle nature morte delle tavole imbandite del '600 olandese diventano oggetti misteriosi animati da una vita propria. Straniati in sé stessi, frutta e ortaggi

non sono più solo quello. La grandiosità per metrica grandezza, la misura del tutto innaturale per frutta e ortaggi li rende personaggi pensanti di un mondo metafisico, al limite del surreale, separati dalla quotidianità del loro essere cibo.

Nelle composizioni di Orlandi Silvia, Miniero Ester e Rucci Antonio vedo un'affinità di ordine spirituale, il concepire l'opera come evento della propria storia personale, del proprio gusto, e di scelte libere dai legami troppo stretti de linguaggio.

Pure il linguaggio è ben presente nel loro operare come in *Uomo blu* e *Paesaggio marino* della **Miniero** dove il blu viene privilegiato come dominante, in chiave espressionistica; blu che costruisce forme, spazio e volumi. Al segno è dato di creare contrappunti decisi, indicando collocazione e percorsi entrando in collisione dinamica con la morbidezza del pastello.

Nel trittico *Bottiglie* e nei *Senza titolo* la **Orlandi** mantiene vivo il suo amore per il linguaggio visivo. Accogliendo tramite uno strumento poco consono al suo rigore formale, trova con una nuova sperimentazione sul colore la soluzione per il trasferimento emozionale dei toni dall'oggetto reale alla dimensione astratto-geometrica. Dimensione che rende i suoi soggetti momenti contemplativi e di rarefazione formale.

Anche *Ritratto* e *Composizione* di **Rucci** il soggetto non è veicolo di condizionamento stilistico, né tantomeno di pedissequa fedeltà alle forme naturali. Il colore e il gesto si alternano quali forze costruttive delle sue composizioni. Le forme, espanse su tutta la superficie della tela, divengono pura e dirompente espressione di una vitalità primigenia che cita l'espressionismo con originalità.

Ponendo l'accento sull'ultimo genere, cioè l'astrazione, devo chiarire che per la storiografia critica l'astrazione nasce come ricerca del movimento nel Futurismo, come misura e geometria nel Neoplasticismo di Mondrian e come segno libero del sentire psichico con l'astrazione sublimata di Kandinskij e Klee. Da aggiungere a queste tutte le forme contemporanee dell'informale e dell'action painting e dell'espressionismo astratto.

Per questo ritengo di tenere insieme in questa ultima sezione le opere di Colangeli Fernanda, Conti Isa, D'Alessandro Simonetta, De Lellis Laura, De Palma Concita, Di Battista Giacinta, Di Giovine Liliana ed Evangelista Marilena.

Le geometrie della **Conti** rifiutano la pura bidimensionalità e privilegiano la percezione di una spazialità che si muove dall'alto verso il basso tramite il *sopra-sotto* creato dalle forme. Sia nella *Composizione n rosso* che nella *Composizione in grigio* il coinvolgimento razionale e visivo sono attivati dalla dualità degli elementi in gioco: la misura delle forme e i gradienti luministici del colore. Se per la Conti sono le superfici a strutturare l'immagine per **Evangelista** *Rivelazione 1* e *Rivelazione 2* sono la linea ed il segno che destrutturando le forme dalle quali prendono vita si costituiscono protagoniste delle due composizioni. Linea e segno si pongono come puro rapporto contrappuntistico tra il colore della superficie dell'opera e il colore dato al segno e alla linea. Il risultato visivo è tutto nella ricerca della percezione del moto tramite il minimalismo del rappresentato.

Nell'ambito del rapporto linea, segno e superficie le composizioni *Ripetizione infranta* e *Nero in danza* della **Di Battista** si situano come gestualità istintiva e spontanea dove il colore assume il compito ordinatore pur nella espressività di una cromia cruda senza modulazione ma atta a sostenere, con la propria statisticità, la dinamica vitale della linea e del segno in continue modificazioni di spessori e percorsi.

Anche nella **Di Giovine** la linea contribuisce a definire lo spazio compositivo conferendo alle forme la funzione di superfici bidimensionali. Il colore in *Omaggio a Picasso* e *Tarsie* è steso a campitura satura duettando con la linea di contorno in cui compositivamente si incastona.

Se le forme della Di Giovine si pongono come incastonate sulla tela quelle de *Gli occhi della mente* e *Il mondo* di **De Lellis** si pongono quali archetipi di culture futuribili dove le forme sono l'universo stesso e il colore è materiale cromatico che *suona o rumoreggia* per aumentare il senso di una immagine tutta puntata verso soluzioni che rifiutano la formalità e la omologazione.

Al contrario nelle tre opere della **D'Alessandro** *Quando le cattedrali erano bianche 1* e *Quando le cat-*

tedrali erano bianche 2 viene preferito suggerire luoghi decisamente strutturati; strutture che offrono l'occasione di destabilizzare il costruito tramite la tecnica di modellazione del pastello e l'uso di un bianco dominante che si fa protagonista assoluto del continuo farsi e disfarsi delle forme e dei volumi attivando lo spazio-tempo percettivo.

Colangeli e De Palma sono accomunate dall'amore per il colore-emozione, amore che le spinge a soluzioni compositive ed espressive molto diverse. La **Colangeli** costruisce luoghi *altri* dove la spazialità resta sospesa tra staticità e dinamica. Statica l'atmosfera cromatica, dinamica la relazione fra sfumatura e movimento direzionale in *Composizione FG19*. Così in *Composizione viola* dove l'adesso qui è la suggestione di un colore che si dipana tra concavo e convesso evocando un *dopo altrove*. Ciò accade perché è il colore ad essere evento compositivo.

In **De Palma** il colore è l'unico e solo protagonista in *Blu* e *Rosso*. Blu e Rosso si presentano nello splendore della saturazione del rispettivo pigmento, nella qualità delle variazioni tonali che fanno di queste due opere luoghi dello spirito poiché il blu è simbolo del sacro, ma anche dell'intelletto, ed il rosso è il suono dell'amore e della gioia. Tale raggiungimento emozionale è stato reso possibile sia nella Colangeli che nella De Palma poiché hanno compreso quanto il colore possa essere già pittura senza necessitare di null'altro rappresentare.

In ogni caso in tutte le opere presenti in questa Mostra grazie al linguaggio che ogni autore ha accettato di conoscere si trascende dal rappresentato e ci si avventura verso il gioco sempre nuovo, imprevedibile ed emozionante dei percorsi visivi creati dagli elementi del linguaggio inesauribile dell'arte e della creatività.

Associazione Culturale MGC

La nascita – Nel luglio del 2008 viene costituita da un gruppo di appassionati d'arte "l'Associazione Culturale M.G.C. -Movimento del Guardare Creativo" con sede in Chieti in Via dei Peligni n. 5 c/o lo Studio d'Arte MGC

Gli scopi e le finalità: E' una libera Associazione di fatto, apartitica e apolitica, con durata illimitata nel tempo e senza scopo di lucro, regolata a norma del Titolo I Cap. III, art. 36 e segg. del codice civile, della legge 383/2000 nonché da uno Statuto. – L'Associazione Culturale M.G.C. del Guardare Creativo si ispira all'esperienza didattica ventennale dello Studio d'Arte M.G.C. di Chieti che ha aperto la strada allo studio percettivo e critico dell'opera d'arte attraverso l'analisi strutturale della composizione.

L'Associazione M.G.C. vuole diffondere la cultura dell'arte, come linguaggio visivo, tra quanti amando l'arte e non potendola approfondire attraverso lo studio sistematico, cercano occasioni per conoscerla di più. Essa si propone come luogo d'incontro e di aggregazione nel nome di interessi culturali, e assolvere la funzione sociale di maturazione critica e di crescita umana attraverso l'ideale dell'educazione permanente mirata alla lettura dell'opera d'arte.

Per il raggiungimento dei suoi fini intende promuovere varie attività, tra cui in particolare:

- visite guidate a mostre temporanee e musei;
- viaggi culturali in Italia ed all'estero;
- incontri di lettura ed analisi percettiva;
- mostre collettive dei propri soci, regolate da un'apposita commissione interna all'associazione;
- approfondimenti sull'arte contemporanea attraverso conferenze e dibattiti;
- organizzazione di eventi culturali che portino a Chieti artisti nazionali di chiara fama.
- stimolare Enti, amministrazioni e privati a sostenere le iniziative più specificamente rivolte alla Città, alla Provincia ed alla Regione, in vista di scambi culturali con altre città, province e regioni.

Nel corso degli anni la Associazione ha sviluppato in concreto molti dei fini che intendeva raggiungere.

Per una più approfondita conoscenza della stessa e delle manifestazioni d'arte portate avanti nel corso degli anni si rimanda al sito <https://associazionemgc.wordpress.com/>

Opere



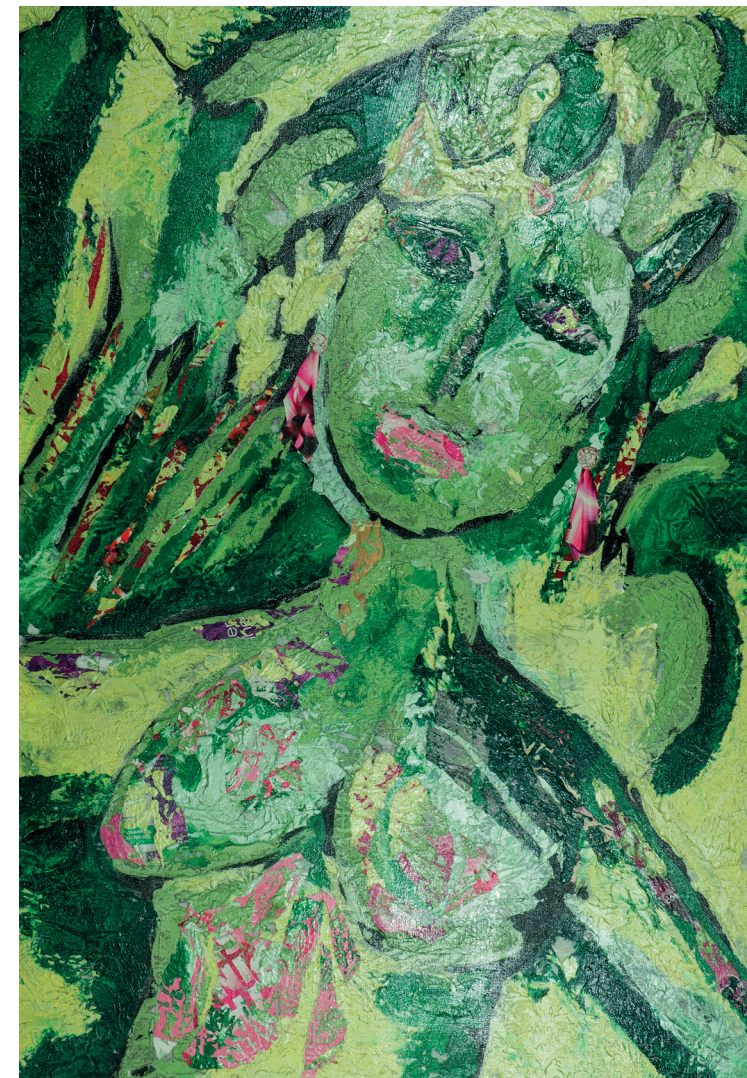
Belfonte Lorella - *Sguardi sospesi*



Belfonte Lorella - *Sguardi sospesi*



Camplone Alfonso - *Forza interiore*



Camplone Alfonso - *Presenza*



Colangeli Fernanda - *Composizione FG19*



Colangeli Fernanda - *Composizione viola*



Conti Isa - *Composizione in rosso*



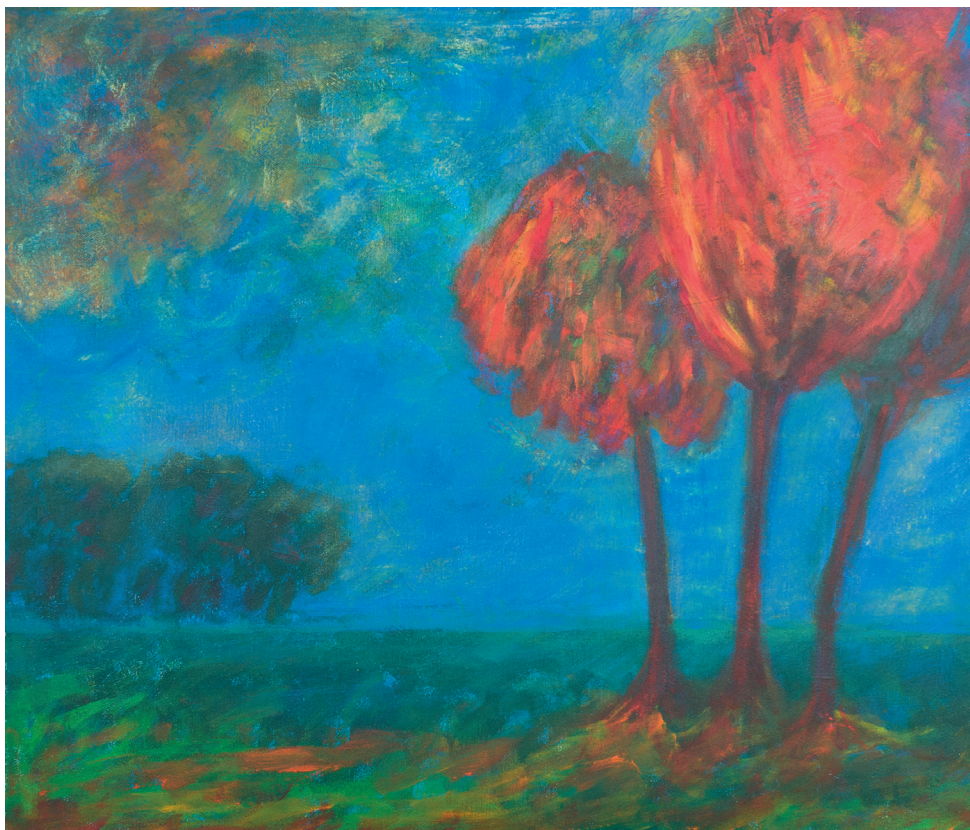
Conti Isa - *Composizione in grigio*



D'Alessandro Simonetta - *Quando le cattedrali erano bianche - 1*



D'Alessandro Simonetta - *Quando le cattedrali erano bianche - 2*



D'Aponte Francesco - *Tre alberi*



D'Aponte Francesco - *Salina*



De Lellis Laura - *Gli occhi della mente*



De Lellis Laura - *Il mondo*



De Palma Concita - *Blu*



De Palma Concita - *Rosso*



Di Battista Giacinta - *Ripetizione infranta*



Di Battista Giacinta *Nero in danza*



Di Giovine Liliana - *Omaggio a Picasso*



Di Giovine Liliana - *Tarsie*



Evangelista Marilena - *Rivelazione 1*



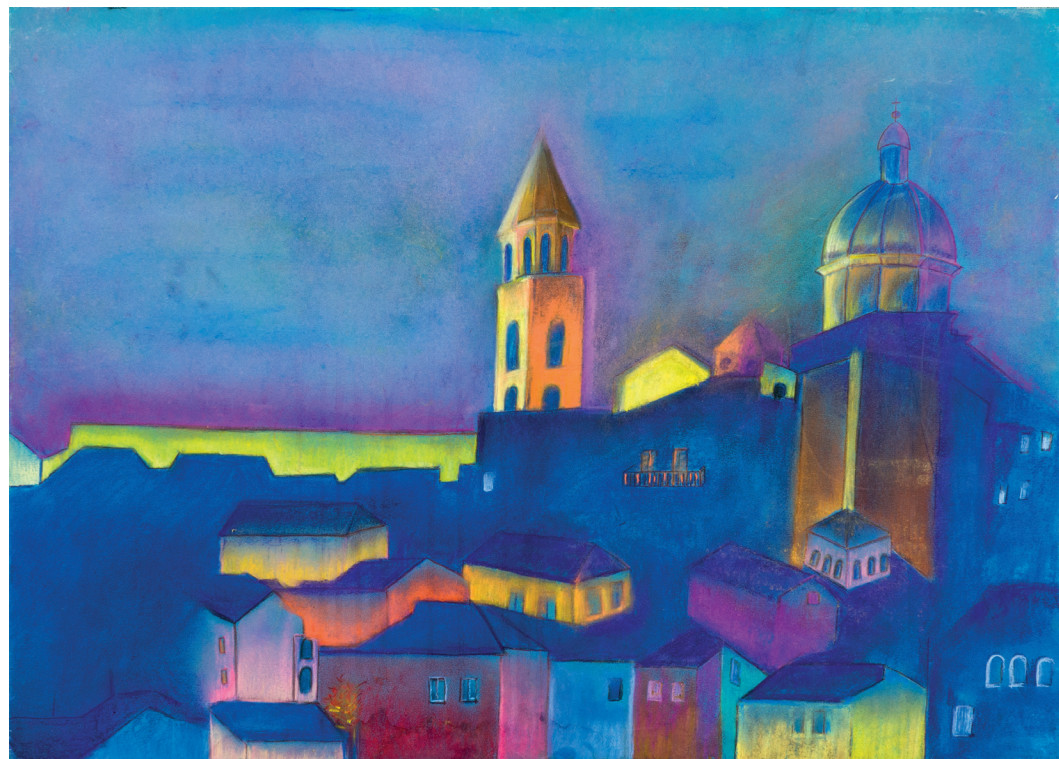
Evangelista Marilena - *Rivelazione 2*



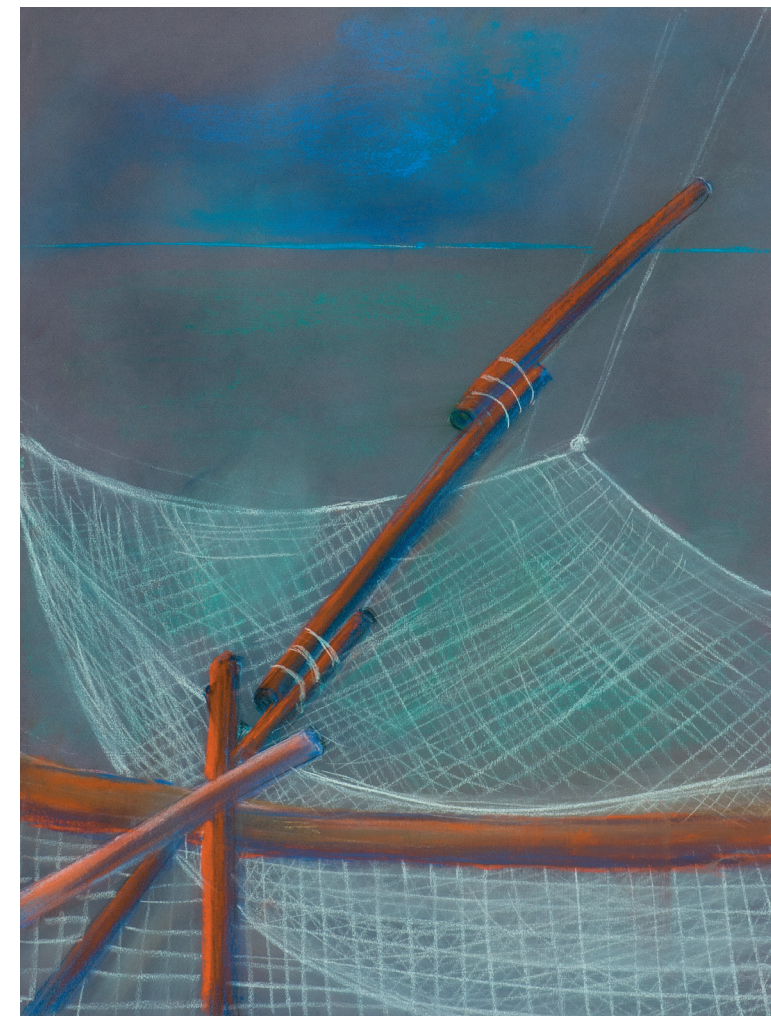
Iannetti Marco - *Crepuscolo*



Iannetti Marco - *Alba*



Lisanti Rosa - *Il Senza titolo*



Lisanti Rosa - *Il trabocco*



Masciarelli Maria - *Notturmo*



Masciarelli Maria - *Leggerezze*



Mauro Serenella - *Paesaggio lacustre*



Mauro Serenella - *Colline*



Michetti Teresa - *Night still life*



Michetti Teresa - *Still life*



Miniero Ester - *Uomo blu*



Miniero Ester - *Paesaggio marino*



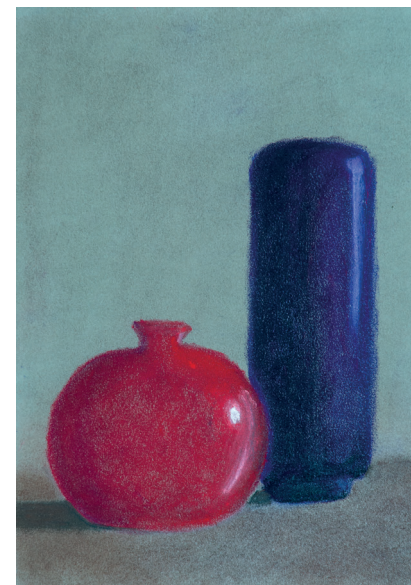
Natale Annamaria - *Ritratto n. 1*



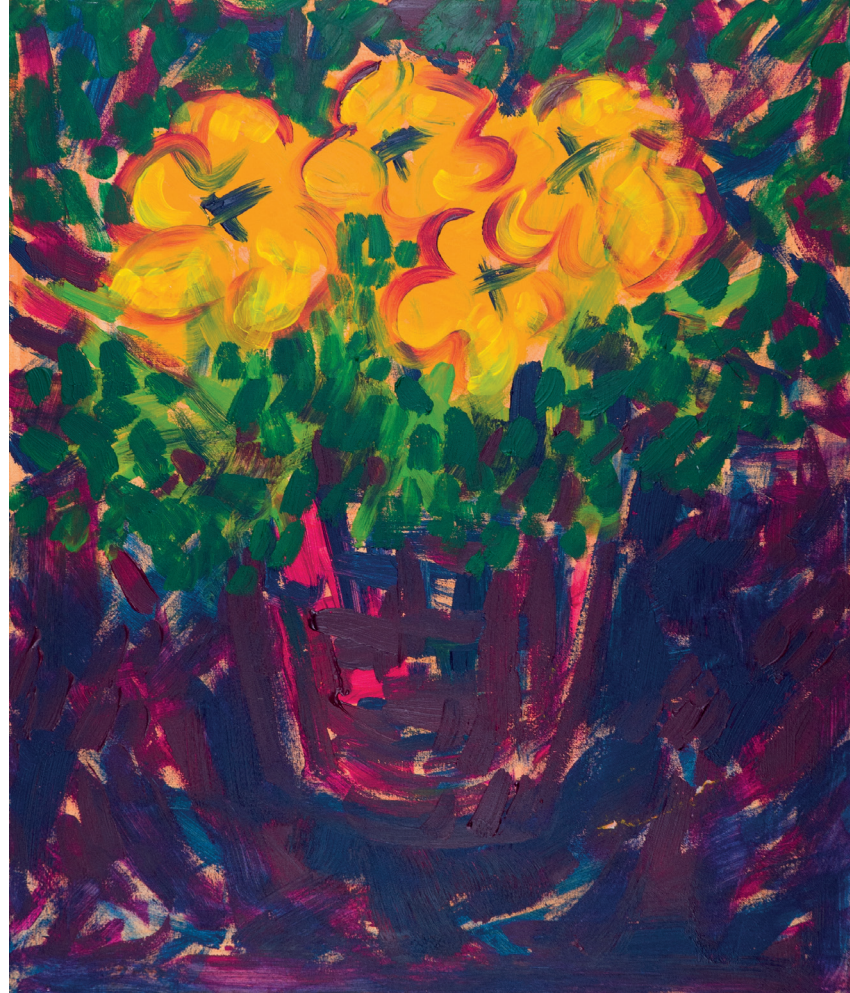
Natale Annamaria - *Ritratto n. 2*



Orlandi Silvia - *Senza titolo*



Orlandi Silvia - *Tre bottiglie*



Rucci Antonio - *Composizione*



Rucci Antonio - *Ritratto*



Santilli Paola - *Stupore*



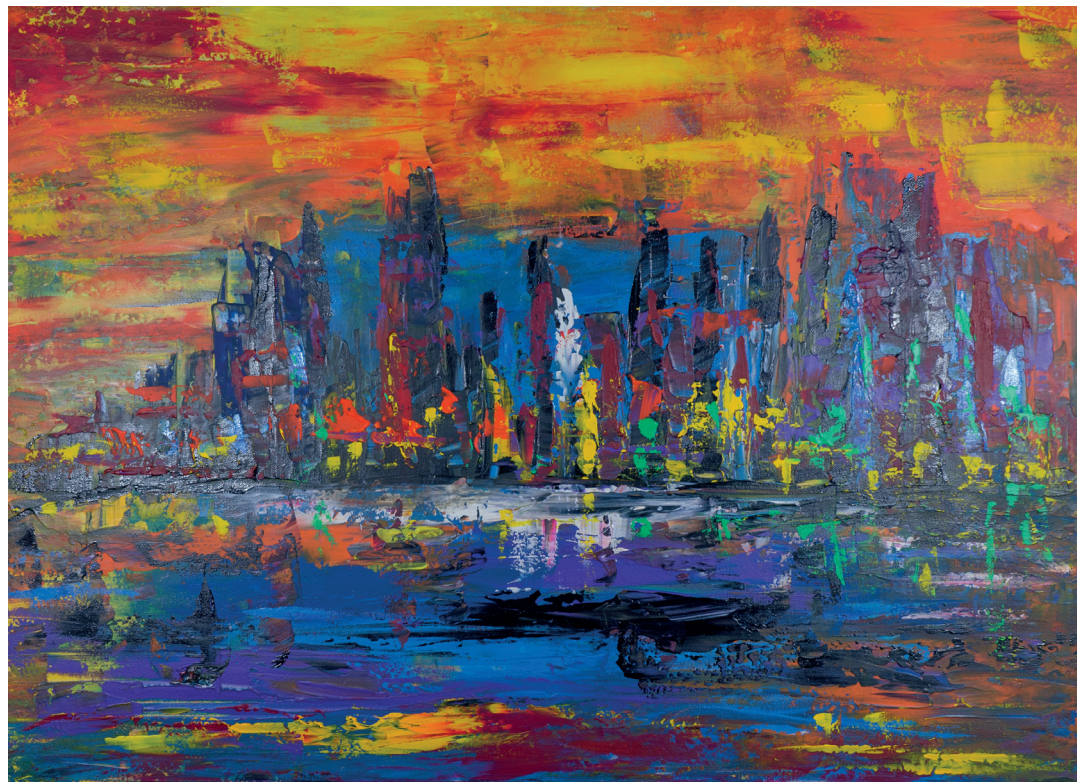
Santilli Paola - *Il giocoliere*



Testa Nicoletta - *Sguardo*



Testa Nicoletta - *Nel buio*



Torriuolo Bruno - *Tramonto sulla città*



Torriuolo Bruno - *Lontananza*

finito di stampare nel mese di giugno 2019 presso la

Tipografia La Stampa snc
Via Aterno 47/1 - 65129 Pescara